

FEAMP
2014 | 2020



Progetto TartaTUR

Valutazione dell'interazione della pesca marittima e della maricoltura con le specie
Caretta caretta e *Tursiops truncatus* nella fascia costiera veneta

Azione 2
ANALISI SOCIO-ECONOMICA DELLA PESCA MARITTIMA INTERESSATA DALL'INTERAZIONE CON LE SPECIE MARINE
PROTETTE
(TARTARUGA E TURSIOPE)

Relazione Tecnica Finale – marzo 2020

Autori	Nome	Data
	Dott. Alessandro Vendramini	Marzo 2020
	Dott. Thomas Galvan	
	Dott. Raoul Lazzarini	
	Dott.ssa Laura Cruciani	



AGRI.TE.CO. Ambiente Progetto Territorio sc
Istituto di Ricerca riconosciuto dal
Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, dal
Ministero delle Politiche Agricole Forestali ed
inserita nell'European Directory of Fisheries and
Acquaculture Research UE

ricerca **research**
pianificazione **planning**
progettazione **project**

per la sostenibilità, la
resilienza degli ambienti
di transizione, lo sviluppo
delle comunità locali

for sustainability, the
resilience of transition
landes, the development
of local communities

Sommario

2	ANALISI SOCIO-ECONOMICA DELLA PESCA MARITTIMA INTERESSATA DALL'INTERAZIONE CON LE SPECIE MARINE PROTETTE (TARTARUGA E TURSIOPE).....	4
2.1	Flotta peschereccia del Veneto	4
2.2	I mercati ittici.....	6
2.3	Tipologia delle imprese di pesca	10
2.4	Occupazione nella pesca marittima e nell'indotto.....	11
2.5	Le eccellenze ittiche ed i consumi in Veneto.....	11
2.6	Import ed Export	14
2.7	La pesca ricreativa e sportiva	14
3	POSSIBILI RICADUTE NEI DIVERSI TERRITORI DELL'INTRODUZIONE DI UN'AREA SIC MARINA.....	17
3.1	Interferenza con la nuova perimetrazione SIC	17

Indice dei grafici

Grafico 1.1: Ripartizione percentuale degli attrezzi principali di pesca in Veneto (agg. 2018).....	5
Grafico 1.2: Andamento del numero di pescherecci in Veneto nel periodo 2008-2018 (Fonte: elaborazioni Agriteco e Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register).....	6
Grafico 1.3: Andamento del quantitativo e del valore di vendita del prodotto ittico locale presso i Mercati Ittici del Veneto nel periodo 2008-2017 (Fonte: elaborazioni Agriteco e Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura).....	8
Grafico 1.4: Andamento della produzione di vongole di mare, fasolari e cannolicchi in Veneto nel periodo 2002-2018 (Fonte: Elaborazione Agriteco su dati Co.Ge.Vo. di Venezia e Chioggia).....	9
Grafico 1.5: Andamento della produzione di mitili negli impianti off-shore del Veneto 2008-2017 (Fonte: Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura).....	9
Grafico 1.6: Andamento della spesa media mensile veneta per il pesce nel periodo 2008-2017 (Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati ISTAT).....	13
Grafico 1.7: Quota percentuale delle esportazioni per Paese, variazione % rispetto all'anno precedente e rispetto al 2013. Veneto - Anno 2017 (Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat).....	14
Grafico 1.8: Pescatori sportivi distinti per regione.....	15
Grafico 1.9: Tipo di pesca ricreativa su territorio nazionale.....	16
Grafico 1.10: Attrezzi da pesca utilizzati dai pescatori ricreativi su territorio nazionale.....	16

Indice delle tabelle

Tabella 1.1: Flotta peschereccia del Veneto in base all'attrezzo principale di pesca (agg. 2018).....	4
Tabella 1.2: Attrezzi principali di pesca ripartiti per marineria (agg. 2018).....	5
Tabella 1.3: Attrezzi principali e secondari di pesca ripartiti per marineria (agg. 2018).....	6
Tabella 1.4: Produzione dei mercati ittici del Veneto nel 2017 e 2018 (Fonte: Regione Veneto – Report Statistico 2018).....	7
Tabella 1.5: Produzione dei mercati ittici del Veneto nel 2017 e 2018 (Fonte: elaborazioni Agriteco e Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura).....	8
Tabella 1.6: Imprese di pesca, acquacoltura, commercio e lavorazione in Veneto nel 2017 (Fonte: Regione Veneto – Report Statistico 2018).....	10
Tabella 1.7: Occupati nei settori pesca, acquacoltura, commercio e lavorazione in Veneto nel 2017 (Fonte: Regione Veneto – Report Statistico 2018).....	11
Tabella 1.8: Le eccellenze ittiche del Veneto: denominazione, produzione (t) e prezzo medio alla produzione (euro/kg) – Anno 2017 (Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura).....	12
Tabella 2.1: Ambiti di potenziale limitazione con SIC marino del Veneto e sistemi di pesca coinvolti.....	17

1 ANALISI SOCIO-ECONOMICA DELLA PESCA MARITTIMA INTERESSATA DALL'INTERAZIONE CON LE SPECIE MARINE PROTETTE (TARTARUGA E TURSIOPE)

La pesca marittima del Veneto è uno dei settori trainanti per l'economia della regione, ed in particolar modo per quella delle zone della fascia costiera, da Caorle al Delta del Po.

Al fine di descrivere il quadro socio-economico della pesca marittimo costiera veneta si effettua un focus sui seguenti argomenti:

- Flotta peschereccia ed attrezzi da pesca
- Mercati ittici
- Tipologia delle imprese di pesca
- Occupazione nella pesca marittima e nell'indotto
- Eccellenze ittiche e consumi
- Import ed export
- Pesca ricreativa
- Territorio ed introduzione del SIC marino

1.1 Flotta peschereccia del Veneto

A metà dell'anno 2018 la flotta di pesca del Veneto è costituita da 658 imbarcazioni, di cui 392 (59,6%) nel Compartimento Marittimo di Chioggia.

Flotta peschereccia veneta con attrezzi da pesca principali nei due Compartimenti Marittimi (agg. giugno 2018)							
Porto	Circuizione	Draga Idraulica	Palangari	Reti da posta	Reti posta derivanti	Strascico con divergenti	Totale
VENEZIA	11	86	31	98	1	39	266
CHIOGGIA	5	77	38	113	3	156	392
Totale	16	163	69	211	4	195	658

Tabella 1.1: Flotta peschereccia del Veneto in base all'attrezzo principale di pesca (agg. 2018).

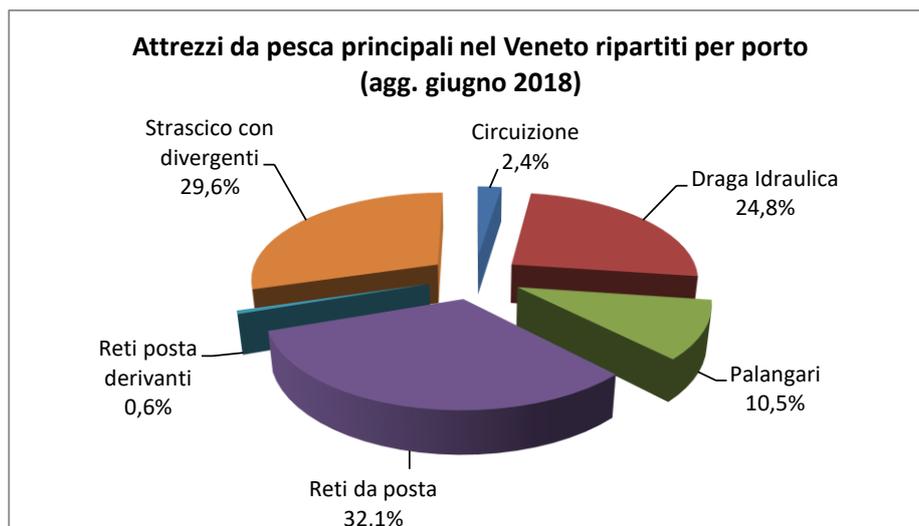


Grafico 1.1: Ripartizione percentuale degli attrezzi principali di pesca in Veneto (agg. 2018).

La ripartizione delle imbarcazioni e degli attrezzi principali di pesca distinta per porto è riportata nella tabella sottostante.

Attrezzi da pesca principali nel Veneto ripartiti per porto (agg. giugno 2018)							
Porto	Circuizione	Draga Idraulica	Palangari	Reti da posta	Reti posta derivanti	Strascico con divergenti	Totale
BURANO		1	1	7		2	11
CAORLE	6	26	11	35	1	26	105
JESOLO	3	10	14	25		2	54
PELLESTRINA	1	7		8		3	19
VENEZIA	1	42	5	23		6	77
CHIOGGIA	4	70	7	37		104	222
PORTO LEVANTE		3	21	8			32
PORTO TOLLE		3	8	25	2	44	82
SCARDOVARI	1	1	2	43	1	8	56
Totale	16	163	69	211	4	195	658

Tabella 1.2: Attrezzi principali di pesca ripartiti per marineria (agg. 2018).

Nel grafico sottostante è possibile osservare l'andamento del numero di pescherecci veneti nel periodo 2008-2018, in cui si registra un decremento di circa il 16%.

La diminuzione ha riguardato in modo specifico la pesca a strascico che è stata fortemente impattata con l'applicazione del Reg. CE 1967/2006, ed in maniera minore le reti da posta, mentre il settore draghe idrauliche ha mantenuto inalterato il numero di licenze nel tempo.

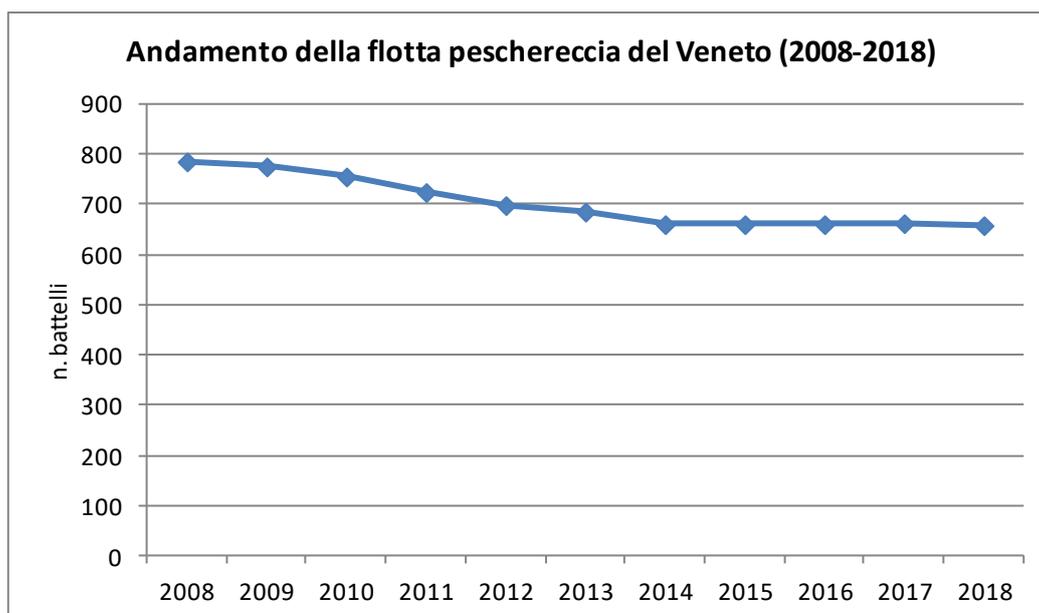


Grafico 1.2: Andamento del numero di pescherecci in Veneto nel periodo 2008-2018 (Fonte: elaborazioni Agriteco e Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register).

Considerando anche gli attrezzi da pesca secondari presenti nelle licenze di pesca si osserva una sommatoria nelle imbarcazioni di pesca pari a 1.034 attrezzi.

Licenze da pesca nel Veneto ripartite per porto (agg. giugno 2018)								
Porto	Circuizione	Draga Idraulica	Palangari	Ramponi	Reti da posta	Strascico con divergenti	Volante	Totale
BURANO		1	1		11	2		15
CAORLE	13	26	22	1	74	33		169
JESOLO	4	10	18		44	5		81
PELLESTRINA	2	7			18	3		30
VENEZIA	3	42	8	4	56	15		128
CHIOGGIA	11	70	25	3	98	106	31	344
PORTO LEVANTE		3	22		29			54
PORTO TOLLE	3	3	13	1	45	45	22	132
SCARDOVARI	1	1	3	15	52	8	1	81
Totale	37	163	112	24	427	217	54	1.034

Tabella 1.3: Attrezzi principali e secondari di pesca ripartiti per marineria (agg. 2018).

1.2 I mercati ittici

In Veneto attualmente sono in funzione sei mercati ittici: Caorle, Venezia, Chioggia, Porto Viro, Pila Porto Tolle e Scardovari.

Tutti i mercati ittici veneti sono alla produzione, ossia strutture di concentrazione dello sbarcato della flotta marittima locale.

Fanno eccezione quelli di Chioggia e Venezia che invece sono di tipo misto, in quanto oltre ai prodotti aliutici locali trattano anche quelli di provenienza nazionale ed estera, con Chioggia più incentrare sulle locali e Venezia maggiormente per i prodotti nazionali ed esteri.

Ognuno di questi mercati ittici ha delle caratteristiche intrinseche, dovute in gran parte alla tipologia di flotta che vi conferisce il proprio pescato e alla tipologia di produzione ittica prevalentemente commercializzata.

Ad esempio, il mercato di Porto Viro si caratterizza per avere una vasta varietà di pesce di acqua dolce, tra i quali carassi, carpe, pesci siluro oltre anche al pescato delle vicine valli.

Il mercato di Pila, grazie alla presenza di una cospicua flotta di volanti, invece è tipicamente specializzato nel commercio del pesce azzurro, in gran parte alienato in banchina e avviato poi direttamente dai grossisti verso i punti di vendita della GDO.

Per i restanti mercati la proposta di vendita è più varia, essendo anche più articolata la flotta locale.

La produzione 2017 è stata di 19.223,5 tonnellate, con una diminuzione di -17,20% rispetto all'anno 2008, in un trend che ha visto anche una perdita di ricavi pari a -9,89%.

A livello produttivo si osserva un decremento di oltre il 70% a Caorle, che ha avuto grossi problemi di gestione, una diminuzione del 50% a Venezia, dove la pesca locale si sta riducendo in modo progressivo e cerca di rintuzzare la produzione con prodotto di provenienza esterna, una diminuzione di circa il 47% a Scardovari, dove la pesca locale è in contrazione.

Diminuzioni più contenute sono state riscontrate a Chioggia, dove si registrano le produzioni più elevate, a Pila-Porto Tolle, dove sono state concentrate le licenze per la pesca del pesce azzurro con le volanti e a Porto Viro, che gestisce modesti sbarchi.

A livello di fatturato nel periodo 2008-2017 si osserva un +30,51% a Pila-Porto Tolle, che ha beneficiato del pesce azzurro, mentre significative diminuzioni sono state osservate a Venezia (-33,33%), Scardovari (-42,86%) e Caorle (-64,29%).

Andamento della produzione dei mercati ittici del Veneto						
Mercati	2017 (ton.)	2008 (ton.)	Var. % 2017/08	2017 (mln. €)	2008 (mln. €)	Var. % 2017/08
Caorle	157,7	600,7	-73,75 %	1,0	2,8	-64,29 %
Chioggia	9.319,7	10.130,6	-8,00 %	22,9	25,0	-8,40 %
Pila-Porto Tolle	7.793,4	8.960,3	-13,02 %	15,4	11,8	+30,51 %
Porto Viro	404,8	451,9	-10,42 %	0,9	1,1	-18,18 %
Scardovari	251,9	478,6	-47,37 %	0,8	1,4	-42,86 %
Venezia	1.295,9	2.591,7	-50,00 %	9,0	13,5	-33,33 %
Totale	19.223,5	23.213,9	-17,20 %	50,1	55,6	-9,89 %

Tabella 1.4: Produzione dei mercati ittici del Veneto nel 2017 e 2018 (Fonte: Regione Veneto – Report Statistico 2018).

Nella tabella sottostante sono riportati i dati di produzione (tonnellate) e valore di vendita (milioni di euro) dei sei mercati ittici del Veneto nel periodo 2008-2017 e nel grafico 5.3 l'andamento complessivo dei quantitativi di prodotto ittico commercializzato e del suo corrispettivo valore economico.

Entrambi i parametri mostrano un graduale decremento nel tempo, con andamenti lievemente diversi, in quanto nel biennio 2014-2015 la produzione ha segnato un aumento che si è verificato temporaneo.

Produzione totale Mercati Ittici (MIT) del Veneto (2008-2017)												
anno	MIT Venezia		MIT Chioggia		MIT Caorle		MIT Pila		MIT Porto Viro		MIT Scardovari	
	Quantitativi (t)	Valore (mln €)	Quantitativo (t)	Valore (mln €)	Quantitativi (t)	Valore (mln €)	Quantitativo (t)	Valore (mln €)	Quantitativo (t)	Valore (mln €)	Quantitativo (t)	Valore (mln €)
2008	2.107,78	11,8	13.380,1	45,4	600,73	2,8	8.960,3	11,8	451,9	1,1	478,6	1,4
2009	1.861,02	10,0	12.950,9	46,4	554,27	2,6	9.940,7	11,8	527,2	1,1	447,9	1,3
2010	1.807,20	10,4	14.035,9	45,7	323,29	1,5	6.602,8	9,9	500,9	1,2	403,2	1,1
2011	2.356,96	14,3	11.361,0	41,6	210,57	0,9	5.309,6	9,0	607,5	1,3	384,4	1,0
2012	2.042,88	11,9	11.627,2	36,7	201,90	0,8	4.960,9	6,8	594,1	1,2	341,8	0,8
2013	1.816,75	10,9	11.559,0	37,2	183,90	0,8	5.344,1	8,8	582,0	1,0	348,9	0,8
2014	1.549,99	9,2	12.787,6	38,6	206,85	1,1	6.009,3	10,7	448,5	1,0	419,3	1,1
2015	1.577,00	8,8	10.629,0	25,6	206,00	1,1	10.788,5	14,8	363,5	0,9	283,2	1,0
2016	1.537,00	9,7	9.267,0	25,1	187,00	1,1	8.535,0	17,0	336,0	0,8	287,0	1,0
2017	1.295,90	9,0	9.319,7	22,9	157,70	1,0	7.793,4	15,4	404,8	0,9	251,9	0,8
Media	1.795,25	10,6	11.691,74	36,5	283,22	1,4	7.424,46	11,6	481,65	1,1	364,61	1,0

Tabella 1.5: Produzione dei mercati ittici del Veneto nel 2017 e 2018 (Fonte: elaborazioni Agriteco e Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura).

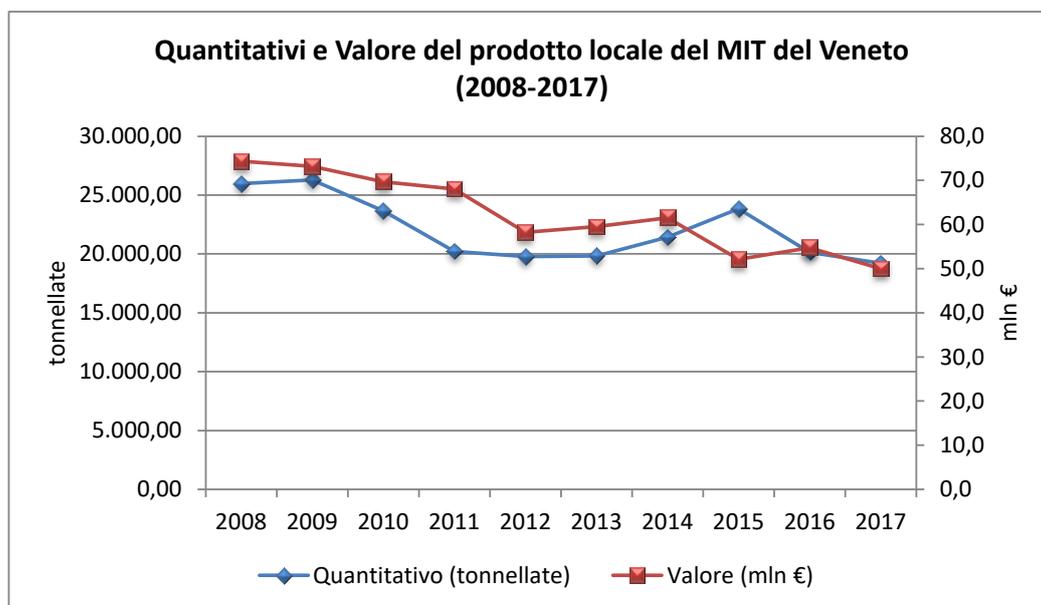


Grafico 1.3: Andamento del quantitativo e del valore di vendita del prodotto ittico locale presso i Mercati Ittici del Veneto nel periodo 2008-2017 (Fonte: elaborazioni Agriteco e Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura).

Si evidenzia che attraverso i mercati ittici non transitano i molluschi bivalvi gestiti dai Co.Ge.Vo. di Venezia e Chioggia delle specie *Chamelea gallina* (vongola di mare), *Callista chione* (fasolaro), *Ensis minor* (cannolicchio), quantificabili in circa 4.000-6.000 t/anno, con valore medio nel periodo 2002-2018 di circa 4.500 t/anno.

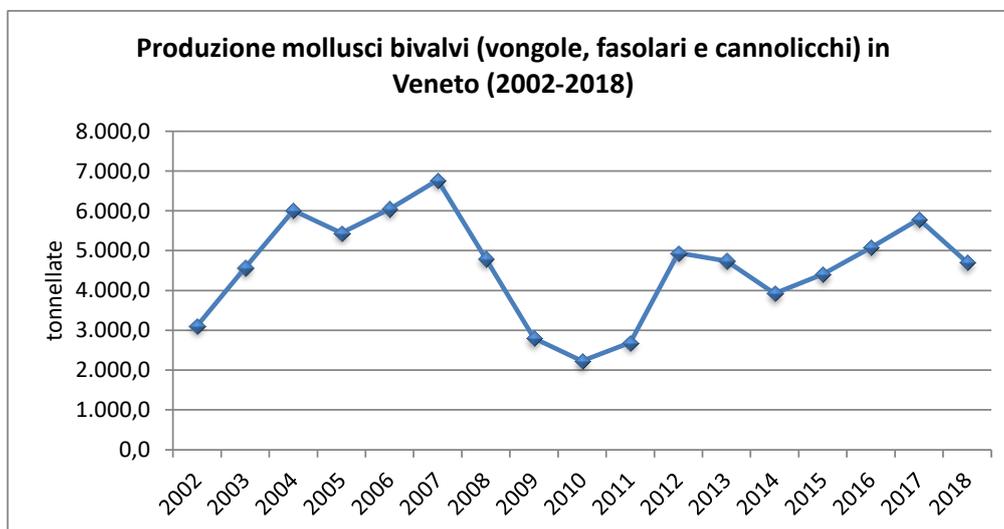


Grafico 1.4: Andamento della produzione di vongole di mare, fasolari e cannolicchi in Veneto nel periodo 2002-2018 (Fonte: Elaborazione Agriteco su dati Co.Ge.Vo. di Venezia e Chioggia).

La produzione di mitili in Veneto del 2017, dai dati dei Servizi Sanitari e dei Consorzi polesani, si è attestata su 15.551 tonnellate totali, delle quali 3.652 sono state prodotte in acque lagunari e le restanti 11.849 negli impianti in mare aperto. Dopo la brusca perdita produttiva del 2015, a causa di una forte mareggiata invernale, nel 2016 la produzione di mitili regionale aveva registrato un buon rialzo, in gran parte dovuto alla quota di prodotto marino, per poi ridimensionarsi nel 2017. La produzione degli impianti off-shore è calata nell'ultimo anno del 28,8%, riportandosi così ai livelli produttivi precedenti la mareggiata del 2015.

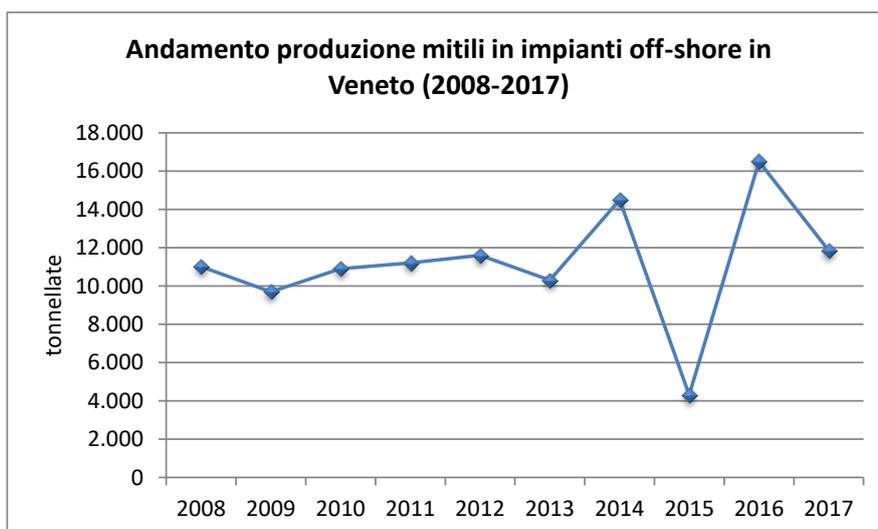


Grafico 1.5: Andamento della produzione di mitili negli impianti off-shore del Veneto 2008-2017 (Fonte: Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura).

1.3 Tipologia delle imprese di pesca

Il comparto delle imprese dedite alla produzione primaria negli ultimi dieci anni ha avuto un tipico andamento a forbice. Infatti, se le aziende della pesca nel tempo hanno perso tante unità, quelle che invece sono impegnate nel settore dell'allevamento presentano una crescita esponenziale; fenomeno amplificato dall'entrata in vigore del regolamento 1967/2006 che ha estromesso la pesca a strascico dalle 3 miglia.

Negli ultimi anni però il comparto della pesca ha visto una leggera ripresa (principalmente nel comparto delle reti da posta), mentre il settore dell'acquacoltura ha visto una stabilizzazione delle imprese.

Nel comparto ittico regionale nel 2017 nella sua interezza sono presenti 3.799 imprese, impegnate in:

- produzione primaria (3.085)
- commercio (658)
- lavorazione o trasformazione del prodotto ittico (56)

Il Veneto, con le sue 3.799 aziende, rappresenta il 15,4% delle imprese totali del comparto ittico presenti sull'intero territorio nazionale.

Nella tabella si riporta la suddivisione delle imprese per provincia e si osserva che l'88,9% è concentrato nelle due province costiere di Venezia (1.211 pari al 31,9%) e Rovigo (2.166 pari al 57,0%).

Nel dettaglio si osserva che una grossa valenza è rappresentata dalle imprese di acquacoltura del rodigino che ammontano a 1.363, pari a 35,9% delle imprese complessive.

Imprese di pesca e acquacoltura in Veneto nel 2017								
Tipologia delle imprese	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totale
Pesca	0	18	723	2	670	47	0	1.460
Acquacoltura	9	14	1.363	26	172	21	20	1.625
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	1	10	26	6	71	10	4	128
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	0	6	1	6	11	6	4	34
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	3	30	11	19	98	15	17	193
Commercio ambulante di pesci, crostacei e molluschi	2	63	19	32	164	14	9	303
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	0	2	23	1	25	3	2	56
Totale	15	143	2.166	92	1.211	116	56	3.799

Tabella 1.6: Imprese di pesca, acquacoltura, commercio e lavorazione in Veneto nel 2017 (Fonte: Regione Veneto – Report Statistico 2018).

Rispetto alla consistenza di imprese ittiche registrata nel 2009, si presentano in calo quelle della pesca, del commercio al dettaglio e ambulante di prodotti ittici, mentre le restanti presentano un rialzo compreso in un range tra il +7,7% di quelle della lavorazione e il +47,8% di quelle operanti nel commercio all'ingrosso di prodotti ittici surgelati.

1.4 Occupazione nella pesca marittima e nell'indotto

In Veneto nel 2017, risultano occupate nella filiera ittica complessivamente 7.058 persone, con un aumento rispetto al 2014 dell'8,1%, valore indicativo di una certa vivacità economica in un contesto normativo non sempre chiaro e semplice.

Le attività che presentano il maggior numero di occupati sono pesca e acquacoltura con circa 1.800 unità cad., pari al 51,6% complessivo, mentre quelle operanti a valle della filiera si tengono tutte al disotto delle 900 unità.

Tutti i settori indagati presentano variazioni positive nel periodo 2014-2017, ad eccezione degli occupati del commercio all'ingrosso dei prodotti lavorati che fa segnare un -11,5%.

Stato dell'occupazione nel settore pesca del Veneto			
Settore	<i>n. occupati 2014</i>	<i>n. occupati 2017</i>	var. % 2017/14
Occupati nella pesca	1.744	1.826	+ 4,70 %
Occupati nell'acquacoltura	1.707	1.815	+ 6,33 %
Occupati nella lavorazione	775	850	+ 9,68 %
Occupati nell'ingrosso prodotti freschi	676	875	+ 29,44 %
Occupati nell'ingrosso prodotti lavorati	192	170	- 11,46 %
Occupati nel commercio al dettaglio	676	682	+ 0,89 %
Occupati nel commercio ambulante	761	840	+10,38 %
Totale	6.531	7.058	+ 8,07 %

Tabella 1.7: Occupati nei settori pesca, acquacoltura, commercio e lavorazione in Veneto nel 2017 (Fonte: Regione Veneto – Report Statistico 2018).

1.5 Le eccellenze ittiche ed i consumi in Veneto

Tanti sono i prodotti tipici e di eccellenza del comparto ittico veneto, che giornalmente invadono i mercati e le cucine nazionali ed estere. Tutti, sia prodotti in moderate quantità che in grossi volumi, sono ricercati per il loro valore

nutrizionale, le proprietà organolettiche ma anche per la capacità di dar vita a piatti unici in cucina. In parte si tratta di prodotti reperibili al mercato tutto l'anno, mentre altri hanno una loro tipica stagionalità ed è possibile acquistarli solo in alcuni mesi dell'anno.

Fra l'altro si ricorda che fra le specie ittiche venete vi è la DOP Cozza di Scardovari. Con D.M. del 18/07/2000, il Ministero delle Politiche Agricole ha inserito la "Cozza di Scardovari" e la "Vongola del Polesine" nell'albo dei prodotti tradizionali italiani. Questi prodotti, per processo produttivo e sistema di gestione, per l'ambiente naturale tipico del Delta del Po, determinano le eccezionali caratteristiche organolettiche e nutrizionali di questi molluschi, che risultano meno stressati, integri e conservano maggiore freschezza.

Denominazione	Produzione 2017 (t)	Prezzo medio alla produzione (euro/kg)
Pesci		
Alice (<i>Engraulis encrasicolus</i>), Sardon	4.821	1,29
Sardina (<i>sardina pilchardus</i>), Sardela	5.753	0,71
Latterino (<i>atherina boyeri</i>), Anguela	179	6,34
Passera (<i>platichthys flesus</i>), Passarin	4	8,75
Triglia di sabbia (<i>Mullus barbatus</i>), Barbon	190	3,03
Molluschi		
Canestrello (<i>Chlamys spp.</i>), Canestreo	139	3,37
Fasolaro (<i>Callista chione</i>), Fasolaro	852	7,55
Seppia (<i>speia officinalis</i>), Sepa	672	6,9
Vongola di mare o lupino (<i>Chamelea gallina</i>), Bevarassa	4.692	4,01
Vongola filippina (<i>Tapes philippinarum</i> e <i>Tapes spp.</i>), Caparossolo	13.030	6,6
Crostacei		
Moleca (<i>Carcinus Aestuarii</i>), Moeca	15	38,21
Pannocchia (<i>Squilla mantis</i>), Canocia	425	6,37

Tabella 1.8: Le eccellenze ittiche del Veneto: denominazione, produzione (t) e prezzo medio alla produzione (euro/kg) – Anno 2017 (Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura).

Risulta più che evidente l'andamento altalenante del valore della spesa media mensile per l'acquisto di pesce negli ultimi dieci anni. Nel 2017 si registra un esborso medio mensile di circa 34,67 Euro, al quale fa eco una variazione annua minima (-0,6%), con questo scarto che resta immutato se si fa il confronto con quanto rilevato ad inizio periodo nel 2008. Invece, se si confronta il valore medio della spesa familiare del Veneto con quello medio italiano (39,37 Euro), ne scaturisce che il consumatore Veneto ogni mese spende per l'acquisto di prodotti ittici l'11,9% in meno rispetto alla media nazionale.

L'Istat ha scomposto la spesa media familiare nelle varie componenti elementari dei prodotti ittici, anche se questo grado di disaggregazione è disponibile solo per i dati a livello nazionale e non su scala regionale. La spesa media mensile italiana per l'acquisto di prodotti ittici, scesa nell'ultimo anno dell'1,2%, è composta per il 43,6% da pesce fresco o refrigerato, un altro 12-18% cadauno dalle voci "pesce surgelato", dai "frutti di mare freschi o refrigerati" e dai "pesci e frutti di mare lavorati". A complemento del totale, inoltre, ritroviamo un 5-6% costituito da "frutti di mare surgelati" e da "pesci o frutti di mare secchi o affumicati".

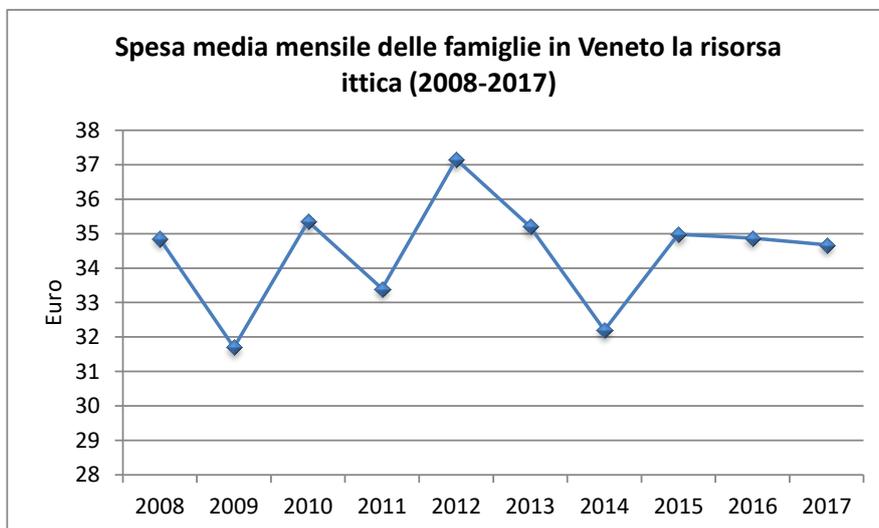


Grafico 1.6: Andamento della spesa media mensile veneta per il pesce nel periodo 2008-2017 (Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati ISTAT).



Foto 1.1: Banchi del pesce a Rialto - Venezia.

1.6 Import ed Export

La bilancia commerciale internazionale del Veneto per le transazioni di prodotto ittico tal quale, ossia escluso di quello lavorato e trasformato, è ampiamente negativa. Nel 2017 la bilancia estera regionale è negativa per 262 milioni di Euro. Infatti, ai 56,8 milioni di Euro di prodotto ittico esportato, fa eco un ingresso di pesce estero per 318,8 milioni di Euro totali.

Ben altri numeri si registrano nel caso in cui, oltre al pesce, si tenga conto anche delle transazioni internazionali del prodotto lavorato e/o trasformato. Infatti, nel 2016 per il Veneto si sono totalizzate esportazioni per quasi 115 milioni di Euro, mentre le importazioni schizzano fino a quasi 918 milioni di Euro. I paesi di destinazione dei nostri prodotti ittici sono nell'ordine Germania, Francia, Austria e Spagna, mentre per i prodotti in ingresso vi sono Spagna, Danimarca, Germania e Polonia.

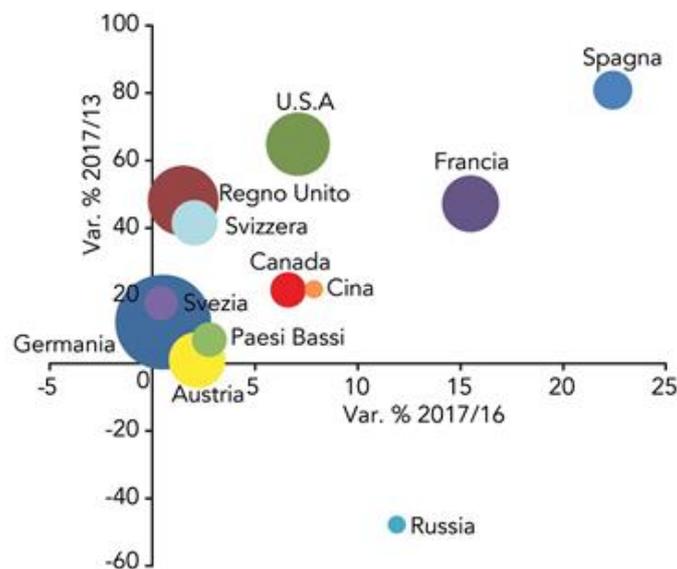


Grafico 1.7: Quota percentuale delle esportazioni per Paese, variazione % rispetto all'anno precedente e rispetto al 2013. Veneto - Anno 2017 (Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat).

1.7 La pesca ricreativa e sportiva

Il Reg. (UE) N. 1380/2013 del 11.12.2013, relativo alla politica comune della pesca, evidenzia che "poiché la pesca ricreativa può avere un impatto significativo sulle risorse ittiche, gli Stati membri dovrebbero pertanto provvedere affinché essa sia effettuata in maniera compatibile con gli obiettivi della PCP".

Con il Decreto Ministeriale del 6 dicembre 2010 il MIPAAFT promuove la rilevazione della consistenza della pesca sportiva e ricreativa in mare.

L'impatto delle attività di questa pesca sulle risorse ittiche di interesse commerciale è diventato sempre più oggetto di richiesta di sistemi di valutazione e controllo finalizzati alla definizione di corrette forme gestione. Ma, quantificare l'impatto della pesca ricreativa ed il suo "peso" nell'ambito della pesca marittima risulta difficile anche in conseguenza

della mancanza/carenza di dati sia su serie storica che recenti, relativi sia allo sforzo di pesca (numero di pescatori, numero di attrezzi, giorni di pesca, ecc.) sia alla composizione qualitativa e quantitativa delle catture.

La pesca sportivo/ricreativa in acque marittime nazionali, con amo e canna o in apnea, si stima sia oggi praticata da **circa 500.000 operatori**, dato sostanzialmente confermato dal database del MIPAAFT. Specialmente nei mesi estivi, scogliere, spiagge, moli e dighe sono affollati di pescatori, una buona percentuale dei quali utilizza anche natanti per svolgere lontano dalla costa una attività sportiva e ludica.

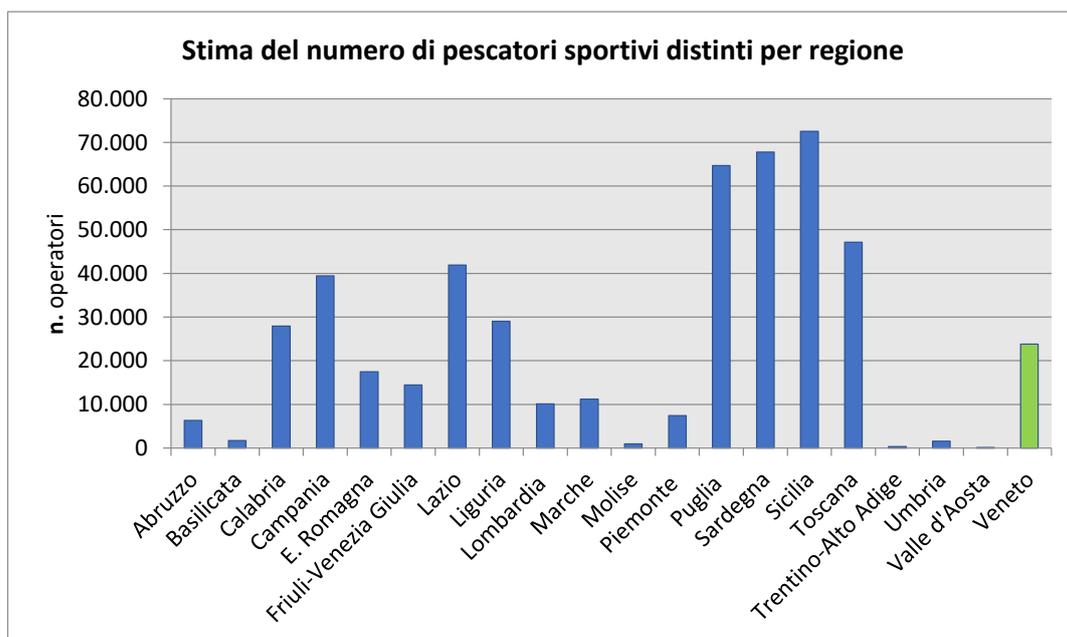


Grafico 1.8: Pescatori sportivi distinti per regione.

La pesca amatoriale-dilettantistico-sportiva gioca un ruolo importante in termini di sottrazione di biomassa di alcuni stock ittici, determinando implicazioni in termini gestionali nel settore alieutico e rappresentando un aspetto importante per le sue implicazioni economici e sociali.

L'attività di pesca in mare viene praticata con una frequenza abbastanza rilevante, mentre risulta ridotta la quota dei praticanti occasionali. Il 42% pesca dalla riva o dal molo, mentre coloro che per pescare utilizzano una barca sono il 38%, con il rimanente 20% che pratica la pesca subacquea.

Relativamente agli attrezzi da pesca si osserva che il 37% degli operatori adopera le canne ed il 38% usa gli ami, distinti in 23% con lenze e 15% con palamito (palangaro).

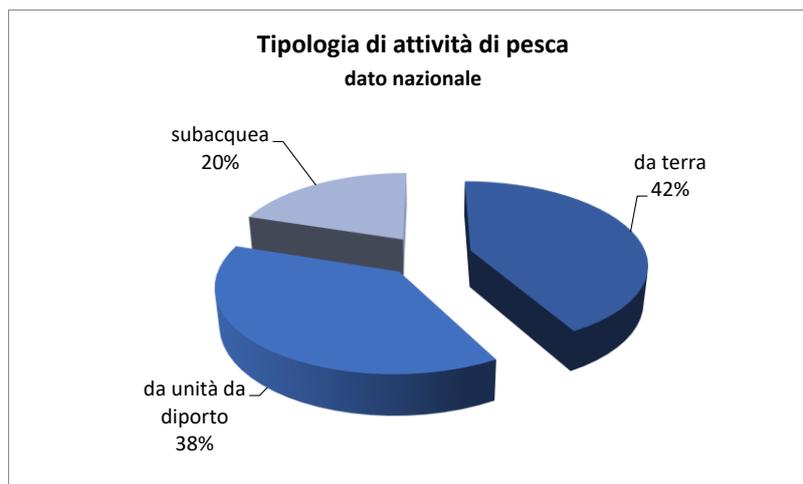


Grafico 1.9: Tipo di pesca ricreativa su territorio nazionale.

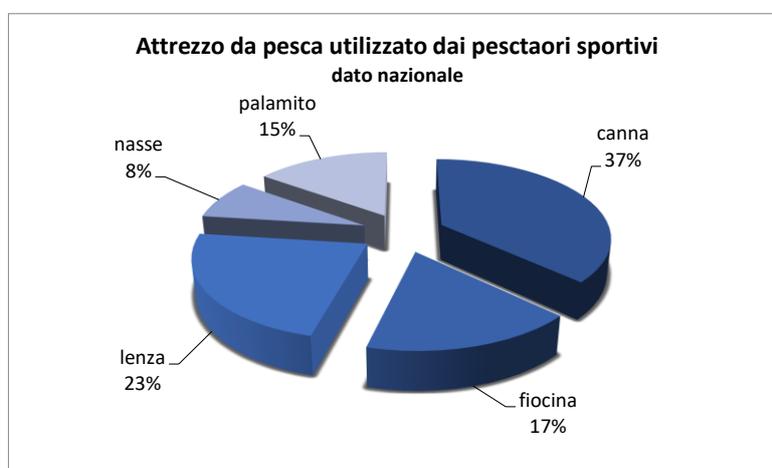


Grafico 1.10: Attrezzi da pesca utilizzati dai pescatori ricreativi su territorio nazionale.

Quantificare il settore della pesca in mare e delle catture da parte dei pescatori ricreativi non è impresa semplice, poiché non è obbligatoria la registrazione delle catture (con eccezione del tonno rosso).

Dai dati raccolti è stato stimato che il prelievo annuo dallo stock ittico da parte dei pescatori ricreativi sui mari italiani sia attorno alle 1.000-1.100 tonnellate, con una **incidenza del 2% sui quantitativi della pesca marittima**. **L'incidenza percentuale della pesca ricreativa sulle catture è strettamente legata alla specie considerata**, in quanto si hanno incidenze quasi nulle ed altre di circa il **15-17% se si considerano branzini, orate e pagelli**. Il numero medio annuo di uscite in mare si attesta all'incirca su 27-30 giornate per ogni operatore, con una stima di pescato che è pari a **2,0-2,2 kg/giorno**.

I numeri dei pescatori sportivi in ambito marino in Veneto si attestano a circa 23.800 unità, pari al 4,9% del totale nazionale.

Analizzando ed elaborando i dati a disposizione si stima che nelle acque regionali il prelievo da pesca ricreativa si attesta a **circa 1.400-1.500 t/anno**, con un'incidenza rispetto ai quantitativi di risorsa ittica **locale conferita presso i mercati ittici del 7,5%**. **Questo dato si eleva in modo significativo rispetto alla media nazionale**.

2 POSSIBILI RICADUTE NEI DIVERSI TERRITORI DELL'INTRODUZIONE DI UN'AREA SIC MARINA

Questa prima analisi è formulata sulla base delle possibili misure di conservazione che accompagnano l'istituzione di un'area Rete Natura 2000 quale un Sito di Importanza Comunitaria.

Nel caso del SIC marino la preoccupazione della categoria della pesca risiede nella possibile presenza nei fondali di un particolare habitat (posidonia/fanerogame marine – coralligeni, letti di maerl, ecc), che automaticamente determina il divieto della pesca con attrezzi da traino (draghe idrauliche e strascico), ai sensi dell'art. 4.4 del D.Lgs 1967/2006.

In questa fase, che è ancora antecedente all'ufficialità dell'istituzione del SIC marino, si forniscono alcuni elementi di valutazione al fine di limitare l'impatto di tale scelta sul sistema delle imprese di pesca.

In particolare, per quanto riguarda la pesca nella regione Veneto è noto che:

- una draga idraulica a vongole di mare (*Chamelea gallina*) opera nella fascia compresa fra 0,3 Mn e 1,0 MN;
- una draga idraulica a fasolari (*Callista chione*) opera nel Veneto tra le 3 miglia fino a 12-15 miglia;
- una draga idraulica a cappelunghe (*Ensis minor*) opera nella fascia compresa fra 0,1 MN e 0,3 MN;
- una draga idraulica a bibi (*Sipunculus nudus*) opera nella fascia compresa fra 0,3 MN e 1,0 MN;
- gli attrezzi da posta vengono utilizzati generalmente nella fascia compresa fra 0,1 MN a 3,0 Mn, con alcune imbarcazioni che si spingono fino 6,0 MN
- tutti le imbarcazioni a strascico operano oltre le 3,0 MN ai sensi del Reg. CE 1967/2006.

2.1 Interferenza con la nuova perimetrazione SIC

Sulla base dell'area SIC marina proposta l'interferenza potenziale è stata determinata considerando esclusivamente le imbarcazioni con attrezzo da traino, localizzate nelle diverse marinerie/territori del Veneto e dell'Emilia Romagna, indicando in quale limite di distanza dalla costa queste generalmente pescano.

Relativamente all'Emilia Romagna sono stati considerati solamente i settori che ai sensi della normativa vigente possono pescare anche nei Compartimenti Marittimi limitrofi.

In Veneto non sono state considerate i 42 motopesca autorizzati alla raccolta di fasolari (*Callista chione*), in quanto i banchi naturali sono localizzati più a Nord.

Ambiti di potenziale limitazione per attrezzo				
	entro 1 miglio	tra 1 miglio e 3 miglia	tra 3 e 6 miglia	tra 6 e 12 miglia
Veneto	120 vongolare 205 nasse	222 attrezzi da posta	198 strascico 222 attrezzi da posta	198 strascico
Emilia Romagna	0	0	193 strascico	193 strascico

Tabella 2.1: Ambiti di potenziale limitazione con SIC marino del Veneto e sistemi di pesca coinvolti.

Sulla base dell'istituzione del SIC marino tra 6 e 12 MN si osserva un'interferenza con la pesca a strascico (strascico con divergente, volanti e rapidi), che comprende circa 400 pescherecci tra Veneto ed Emilia Romagna, con una ripartizione all'incirca del 50% tra le due regioni. Inoltre, c'è un possibile interferenza con gli attrezzi da posta diversi dalle nasse per seppie, con sono circa 220 e si identificano in nassini per lumachine e canoce e tramagli.

Dalla tabella si osserva che l'area maggiormente interferita si posiziona tra 3 e 6 miglia nautiche dalla costa con circa 420 imprese di pesca interessate in Veneto ed altre 190 circa potenziali che ormeggiano in Emilia Romagna.

L'area destinata al SIC marino, tra 6 e 12 miglia nautiche, interferisce in modo potenziale con le imbarcazioni dedite allo strascico, che sono stimate in 198 per il Veneto e 193 per l'Emilia Romagna.